

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 4. 50 L. 6. 33

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Marcatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA QUESTIONE POLACCA

Non sono molti giorni, che parlando della Questione Polacca l'abbiamo paragonata ad una valanga che cominciata con piccole proporzioni è venuta man mano ingrossando smisuratamente ed ha da ultimo assunto il carattere di una Questione Europea.

I dispacci e le notizie che jeri abbiamo pubblicate, e quelle ancora che oggi aggiungiamo, confermano nella più ampia ed esplicita maniera la conclusione d'una convenzione tra la Russia e la Prussia, in forza della quale la frontiera che separava sino ad oggi la Polonia prussiana dalla Polonia russa si considererebbe come tolta fino a che l'insurrezione fosse domata.

E siccome la Russia ha molte ragioni per temere che la rivolta si dilati anche nelle provincie interne dell'impero moscovita, nel qual caso essa si troverebbe certamente nel bisogno di concentrare le sue truppe nei punti più interni di un impero che abbraccia estensioni immense; sembra che si sia convenuto di sostituire nella Polonia le truppe prussiane alle russe.

Tale è il senso che il signor Havin, Direttore del *Siècle*, in un articolo che è stato riferito con vivo interesse da tutta la stampa, attribuisce alle stipulazioni intervenute tra la Russia e la Prussia.

Ed ha recato anzi una gran meraviglia il vedere come lo stesso direttore del *Siècle* — nell'articolo che jeri abbiamo riferito — abbia voluto, colla sua firma, assumere la responsabilità delle comunicazioni ch'egli veniva a darci sulle convenzioni intervenute fra Berlino e Pietroburgo.

Del resto quelle informazioni sono pienamente confermate da tutti gli altri giornali francesi e persino dal legittimista *Courrier du Dimanche* — sono confermate dalla stampa inglese e da tutta la stampa austriaca.

Più ancora: il fatto di un intero corpo di armata russa che ha trovato passaggio sulle ferrovie prussiane, non solo conferma le convenzioni intervenute fra la Russia e la Prussia, ma costituisce già una lesione di fatto del principio di non-intervento.

Sono precisamente questi fatti che hanno trasformata la questione polacca in una questione europea.

L'articolo dell'ufficioso *Constitutionnel* di cui un dispaccio di jeri ci ha recato un sunto — articolo che ha senza dubbio una gravissima importanza, perchè il foglio ufficioso del ministero francese non si sarebbe mai arreso a lanciare dichiarazioni così categoriche e formali, se non avesse avute istruzioni precise dal ministero stesso — dichiara apertamente la questione polacca una questione europea in seguito all'ingerenza che la Prussia vi ha presa.

L'Europa occidentale ha un grande errore da riparare e forse il momento della ripara-

zione è arrivato. — Anche indipendentemente dall'ingerenza della Prussia — quando quest'intervento non fosse già un fatto consumato — la questione polacca non è semplicemente una questione di nazionalità.

La Polonia — potente e valorosa nazione che fu sempre — fu per molti secoli sotto le monarchie dei Jagelloni e dei Sobieski un argine, un baluardo a difesa di tutta Europa contro le invasioni delle razze tartaro-mongoliche e contro le invasioni dei Turchi.

Fu il valore e la bravura dei polacchi e degli ungheresi che pose termine alle invasioni dei barbari, che arrestò e oppose barriere insormontabili alla prepotenza del colosso del Nord, che impedì agli Osmanli la conquista di Vienna, che salvò più e più volte la rinascenza civiltà e indipendenza dell'Europa.

Ma l'Europa commise la triste ingratitudine e più ancora l'errore gravissimo di lasciar cadere in preda della monarchia moscovita una grande nazione che aveva conservate per vari secoli istituzioni liberali, che aveva tanti diritti alla riconoscenza della civiltà europea, che era ancora e dovrebbe essere tuttora il primo baluardo dell'Europa civile contro le ambizioni moscovite.

L'Europa centrale e occidentale fu così dissennata da lasciar soccombere quella gagliarda ed eroica nazione, ed assistette, improvvida del futuro, senza commuoversi allo smembramento che ne fecero Austria, Prussia e Russia.

Ora il momento di riparare a quel grande errore è venuto, e pare che l'occasione non debba sfuggire un'altra volta.

La Prussia dominata attualmente da un partito reazionario avverso ad ogni idea di progresso e di libertà si è lasciata trascinare inconsultamente a una ingerenza che le toglie per sempre il diritto a quella posizione a cui essa era chiamata ben meglio che l'Austria in Germania, e al tempo stesso conferisce alle potenze occidentali il diritto di intervenire nella questione polacca.

L'articolo ufficioso del *Constitutionnel* è un preludio tanto più significativo in quanto che ci arriva contemporaneamente alle dichiarazioni fatte da lord Russell nel Parlamento Inglese. Russell ha confermato che i prussiani non si contengono da neutrali ed ha soggiunto che i russi trovano rifugio sul territorio prussiano, ove non sono disarmati, e passaggio sulle ferrovie prussiane — due fatti che importano aperta violazione del principio di non-intervento.

Il *Constitutionnel* è andato assai più oltre; egli ha detto che la premura della Prussia di accorrere in soccorso della Russia rammenta all'Europa che vi è una Polonia da ricostituire, e che non si tratta di favorire una ribellione, ma di aiutare una rivendicazione nazionale. Ha soggiunto che si rinnovano quelle scene di spartizioni e gli atti di iniquità contro cui la coscienza delle ge-

nerazioni non ha cessato di protestare. Infine e soprattutto ha ricordato alla Francia e all'Europa che i Polacchi sono gli antichi alleati dei Francesi — e che l'Europa liberale non può tollerare questa violazione del principio di non intervento.

Noi oramai vediamo dunque designarsi chiaramente sull'orizzonte europeo lo sviluppo che la Questione Polacca va a prendere.

L'Austria si mantiene neutrale — lo ha dichiarato lord Russell, ciò che implica la preesistenza di un accordo già stabilito in vista delle eventualità.

I suoi giornali ufficiosi sono apertamente favorevoli al movimento polacco — nel fatto armi ed emigrati polacchi hanno trovato non contestato passaggio negli Stati austriaci. — Il contegno della Prussia ha deciso certamente questa condotta dell'Austria che vede l'antica avversaria offrirle una comoda occasione di riguadagnare la supremazia germanica. E l'Austria divenuta potenza tedesca sarebbe una grande questione risolta e per l'Italia e per le nazioni magiar-slave.

Francia e Inghilterra evidentemente sono d'accordo, e l'ingerenza della Prussia offre all'una l'occasione di fare un passo da gran tempo sognato al Reno — all'altra di sfaccare la Russia nel Baltico. — La Prussia già si trova forse troppo compromessa per potersi ritirare a tempo... In mezzo a questi contrasti il trionfo della Polonia sarebbe per la causa delle rivendicazioni nazionali e per la causa della libertà un fatto altrettanto importante che la ricostituzione dell'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/4.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per lo esercizio 1863.*

Nella seduta del 13 corrente la discussione era rimasta al capitolo 29, nel quale, sino al 43 inclusivamente, si tratta delle strade ferrate.

Senza discussione è approvato il capitolo 29 — personale delle strade ferrate — in lire 5,400,000, con lire 284,485 di economia proposta dalla Commissione e accettata dal Ministro dei lavori pubblici.

È pure approvato senza discussione, nella somma di lire 200 mila il capitolo 30 — spese d'ufficio e di cancelleria. —

Il capitolo 31 — combustibili, grassumi ed altre spese di locomozione — è proposto in lire 2,200,000. La Commissione non propone alcuna riduzione. — Dopo brevi incidenti, sollevati dai dep. Macchi e Mandoi-Albanese, che non ebbero seguito, la Camera approva il capitolo nella somma indicata.

Senza discussione è approvato il capitolo 32 in lire 1,550,000, con 200,000 lire d'eco-

nomia. Questo capitolo è denominato — *Mantenimento del corpo stradale e del materiale fisso.* —

Al capitolo 33 — *manutenzione del materiale mobile* — il ministero propone la spesa di lire 990 mila. La Commissione la riduce a sole 900 mila. Dopo non breve discussione la Camera approva il capitolo nella somma ridotta dalla Commissione.

Approvato senza discussione il seguente capitolo 34 — *spese di navigazione sul lago di Garda* — in 50 mila lire; si passa al capitolo 35 — *fondo per pagamento alle società delle ferrovie esercite dallo Stato.*

Il ministero propone in questo capitolo lo stanziamento di lire 3,603,300. La Commissione propone la riduzione di lire 1,956,000; e così lascia in questo capitolo lire 1,647,300.

Menabrea (ministro) dichiara di accettare l'economia voluta dalla Commissione. La Camera approva.

Sono rapidamente e senza discussione approvati i capitoli 36, 37, 38, e 39.

Capitolo 36 — *Fondo a pagare alla società delle Livornesi per l'esercizio della ferrovia da Massa a Sarzana* — in lire 192 mila.

Capitolo 37 — *Servizio nelle stazioni di Parma e Piacenza* — in lire 90 mila.

Capitolo 38 — *Rimborsi di eccedenza di tassa* — in lire 20 mila.

Capitolo 39 — *Spese per conto dei terzi* — in lire 1,000,000.

Secondo la nuova appendice al bilancio in discussione si ha da aggiungere in questo luogo un nuovo capitolo, il 39 bis, relativo ad una ferrovia da Palermo alla Bagheria in lire 188 mila.

Su questo nuovo capitolo parlano in vario senso alcuni deputati — *Capone, Minervini, Saracco, Possenti* ed altri — Infine la Camera delibera che questo nuovo capitolo abbia ad essere collocato dopo il 33, numero d'ordine 33 bis.

È approvato senza discussione il cap. 40.

Questo capitolo porta nel progetto ministeriale e in quello della Commissione la spesa di 400,000 lire, a titolo di rimborso alle società delle ferrovie private per biglietti dei membri del Parlamento.

Il capitolo 41 è oggetto di discussione. Esso è denominato — *Sorveglianza all'esercizio delle società private* — Il ministero chiede 100,450 lire. La Commissione riduce la somma domandata a 60 mila lire.

Menabrea (ministro) crede appena sufficiente la somma di 100,450 lire, la quale dovrà essere aumentata quando si eseguirà il nuovo regolamento.

La Camera accetta la riduzione di 40,450 proposta dalla Commissione, e così il capitolo 41 nella somma di lire 60 mila.

Il capitolo 42 — *garenzie di rendite promesse alle società private* — porta, secondo la nuova proposta ministeriale contenuta nella seconda appendice al bilancio, la spesa di lire 3,195,600, e così una diminuzione di quasi due milioni dalla cifra primitivamente proposta.

Capone chiede sia rinviata ad altro giorno la discussione sui capitoli 42 e 43. La Commissione s'opponesse alla proposta del *Capone*. La Camera approva il rinvio.

Si passa al titolo. — *Telegrafi elettromagnetici.*

Sandonato interpella il ministro dei lavori pubblici sopra la promessa fatta nella Concessione Bastogi di creare un nuovo grande opificio in Napoli. — A questo proposito accenna alla cessione dell'opificio di Pietrarsa, e dichiara che la combatterà energicamente quando sarà presentata al Parlamento. — Fa quindi alcune osservazioni sulla cattiva condizione dell'ufficio telegrafico in Napoli.

Vengono in seguito approvati i capitoli 44,

45, 46, 47 e 48 recanti le spese per telegrafi elettrici a titolo di personale, di spese d'ufficio, di spese di manutenzione, di rimborsi alle società private telegrafiche ed agli Stati esteri di ciò che nella liquidazione dei conti risulti a loro credito nella trasmissione dei dispacci, e di sussidi e casuali. Questi vari capitoli contengono lo stanziamento della somma complessiva di lire 3,980,857.

Secondo la proposta della commissione, è aggiunto dopo il cap. 47, il cap. 47 bis nella somma di lire 150 mila (spesa d'ordine) colla denominazione — *telegrafo sotto marino del Mediterraneo.*

Viene in discussione il titolo delle poste, che consta dei capitoli 49, 50 e seguenti sino al cap. 63 inchiuso.

Al 49, pel personale dell'amministrazione provinciale, il ministero propose e la Commissione lasciò intatta la spesa proposta in L. 3,426,800.

Ha luogo una breve discussione a cui prendono parte *Nisco, Menabrea* (ministro) *Susani* e *Scalini*, dopo di che se ne rinvia il seguito al domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Il Nuovo Prestito

Leggiamo nell'*Opinione* del 18:

La Commissione della Camera de' deputati per riferire intorno alla proposta dell'imprestito di 700 milioni è riuscita composta come segue:

Primo ufficio, *Boggio*; secondo, *Devincenzi*; terzo, *De Donno*; quarto, *Lanza*; quinto, *Chiapusso*; sesto, *Audinot*; settimo, *Borgatti*; ottavo, *Broglio*; nono, *Saracco*.

Nessuna opposizione politica è sorta contro la domanda dell'imprestito. In alcuni uffici si discusse se non si potesse ridurre la somma. L'onorevole *Lanza* stimò che si potesse ridurre a 600 milioni; ma questa è più un'osservazione che una proposta, poiché come proposta farebbe d'uopo dimostrare che il disavanzo potrebbesi ridurre di altri cento milioni con mezzi ordinari, ciò che non è facile.

Esclusa la questione politica e considerata solo la questione finanziaria, la maggioranza della Commissione è d'accordo nell'appoggiare la proposta del ministro. La Commissione si deve radunare questa sera mercoledì.

Gli oratori iscritti per parlare nella discussione del prestito sono:

Contro: *Crispi, Romano Giuseppe, Musolino, Alfieri, Bertani, Petruccelli, Lazzaro, Ferrari, De-Boni*;

In merito: *Mordini, Basile, De Blasiis, Ara, Torrigiani, Depretis, Minervini, Minghelli-Vaini, Valerio*;

In favore: *Boggio, Nisco, Leardi, Mancini, Siccoli, Ruggiero, Bonghi, Giorgini, Finzi, Allievi, Fenzi.*

Nostre private informazioni, dice la *Stampa*, ci pongono in grado di asseverare che l'effetto prodotto alla Banca di Parigi dell'annuncio della cifra del prestito domandato dal ministro *Minghetti* non è stato quale alcuni preannunziavano con troppa credulità. Certamente gli speculatori ne sono stati un istante allarmati, ma gli uomini gravi della borsa hanno approvato la condotta del ministro che ha voluto così uscire dall'ignoto e dal provvisorio. I signori *Rothschild* e *Pereire* non ne sono stati punto sorpresi, anzi il signor *Pereire* è molto soddisfatto udire che il signor *Minghetti* ha scelto un modo ed un tempo utili a tutto il mercato finanziario.

ATTITUDINE DELL'AUSTRIA nella questione polacca

La premura della Prussia a comprimere l'insurrezione polacca contrasta sempre più con l'indifferenza dell'Austria, che ora si può dire positiva. Non è solo la stampa liberale di Vienna, ma lo stesso foglio ufficiale *Donau-Zeitung*, che vien oggi a dichiarare che l'Austria non intende punto entrare in accordo con le due potenze collegate a' danni della Polonia. Quell'articolo è degno di molta attenzione.

« L'Austria, esso dice, nel diciottesimo secolo non consentì che a malincuore (!) alla spartizione della Polonia. Vi consentì non per inclinazione, ma per necessità. Trattavasi di ristabilire l'equilibrio tra l'Austria e i suoi vicini minacciati dagli eccessivi ingrandimenti della Russia e della Prussia. Quante decade sono scorse da quel tempo!

« Compiuta la spartizione della Polonia, ne emersero nuovi rapporti politici, nuovi diritti. L'Austria li rispetta, ma a ragione domanda si rispettino i suoi. Nulla dunque di più puerile e di più meschino che le imputazioni di simpatia da parte dell'Austria per l'insurrezione.

« L'Austria non riconobbe mai la pericolosa dottrina d'una politica di nazionalità; essa non si valse mai di quest'arma a doppio taglio, ma rispettò sempre i due grandi momenti della vita polacca, la nazionalità e il cattolicesimo: ecco l'essenziale! I nemici stessi dell'Austria ne debbono riconoscere la verità.

« I Polacchi sanno benissimo che non vogliamo germanizzarli per forza. Sanno che la Chiesa cattolica fu rispettata e coscientemente protetta in Gallizia, e che il governo non intraprese mai di separarla dalla naturale sua unione con Roma. A noi dunque, la Dio mercè, non si ponno imputare i motivi per cui rosseggia di sangue in questo momento il suolo della Polonia.

« L'Austria cerchi dunque nella purezza (!) della sua politica attuale la consolazione che essa non ha bisogno di misure estreme per guarentire da un'imminente procella la sicurezza de' suoi possedimenti.

« Sì, abbiamo fatto bene a non aver di mira che i nostri interessi nella pericolosa questione di Polonia, sorta d'improvviso. Entro i limiti di questi interessi dobbiamo tenerci per sottrarci ai pericoli o per affrontarli.

« I giornali prussiani ci pensino bene prima di rinfacciare a noi la nostra neutralità, necessaria per l'intera Europa. Un po' di riflessione dimostrerà essere false le loro deduzioni, perchè erronee le premesse. »

Certamente, ci sarebbe molto da ribattere in quest'apologia presente e passata; ma in generale l'esposizione è abbastanza veritiera, anco dal lato storico, e la dichiarazione di neutralità, che è il più importante, è categorica.

Anco la *Gazzetta d'Augusta* assicura che i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo direbbero all'Austria l'invito di agire d'accordo; e che l'Austria rifiutò.

Sintomi Precursori

A Parigi il così detto mondo politico è stato vivamente impressionato dalla riproduzione fatta dal *Moniteur* di uno fra gli articoli più accentati, pubblicato dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino, contro la politica prussiana.

Quella riproduzione fu considerata come un indizio delle disposizioni favorevoli del governo francese verso la sfortunata Polonia. L'articolo del *Constitutionnel*, di cui il telegrafo ci recò ieri un sunto, è venuto a

giustificare quelle previsioni.

Ecco ora l'articolo del diario prussiano riprodotto dal *Moniteur* del 17, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori:

« La rappresentanza nazionale ha il diritto incontestabile di controllare gli atti del governo, e i rappresentanti del popolo hanno il dovere di portare nel campo aperto della discussione la questione che si cerca nascondere nell'ombra dei gabinetti.

« Il generale d'Alvensleben, dicesi, ha testè conchiuso a Pietroburgo una convenzione, a termini della quale il governo prussiano permetterebbe alle truppe russe il passaggio pel territorio della Prussia, e s'impegnerebbe a non disarmarle quando le stesse varcassero la frontiera del regno.

« La Camera non può lasciare inavvertita una simile misura. Essa è in dovere di constatarla per quindi combatterla nei modi più energici. E' mestieri che si sappia come su questo punto, del pari che su molti altri, il popolo prussiano nulla ha di comune col suo governo. E' debito di qualunque governo prussiano, di ogni patriota prussiano quello di difendere energicamente ciò che la Prussia ha conquistato sulle antiche provincie polacche colla spada, coi trattati o coll'aratro.

« Un corpo di truppe poco numeroso basterà a questo compito. Ma per quanto concerne il conflitto che l'imperatore Alessandro II sostiene in questo momento coi suoi sudditi Polacchi, noi non ci entriamo assolutamente in nulla. E' contrario ad ogni buona politica il farci servili alla Russia pel solo timore di veder minacciata una delle nostre provincie, e negligere così i vantaggi che la Prussia e la Germania sono chiamate a raccogliere dallo scemamento della potenza del Nord.

« L'intervento in Polonia, dopo tutto, non può che trascinarsi dietro gravi pericoli. Dall'un canto, esso chiama l'insurrezione sul territorio prussiano; dall'altro, esso è di tal natura da rompere le nostre buone relazioni colle potenze estere.

« Certo, noi siamo gli ultimi a consigliare alla Prussia di seguire una politica che favorisse i desiderii di Napoleone; ma almeno, noi non dovremmo fornirgli l'occasione di attaccarci in condizioni a lui favorevoli. Ora, se le cose volgessero male al Messico, la causa polacca potrebbe offrirgli un buon pretesto per isventare, d'accordo coll'Inghilterra, il tentativo di formare una nuova Santa Alleanza.

« L'Austria, è vero, non sarebbe forse disposta a far parte di questa Santa Alleanza; indebolire la Russia, varrebbe per lei quanto assicurarsi la tranquillità su molti punti delle sue frontiere orientali e meridionali. Fors'anche si troverebbe ad impiegare a Varsavia per l'areiduca Massimiliano il trono rifiutato al Messico. Potenza cattolica, l'Austria può d'altronde contare sulle simpatie del clero. Ella potrebbe anche consolarsi della perdita momentanea della Galizia, se ottenesse a tal prezzo la supremazia in Germania, tanto egli è certo che il passaggio delle truppe moscovite attraverso il nostro territorio darebbe il colpo di grazia alle simpatie prussiane in Germania.

« Il signor di Bismark è stato uno dei più entusiastici ammiratori del defunto imperatore Nicola. In quanto a noi, ci sembra che bisogna lasciar la Russia definire da sola la vertenza che quel monarca le ha legata. La Prussia, a nostro avviso, nulla deve fare che possa consolidare la posizione della Russia. Ecco perchè la Camera dei deputati deve far suonar alto la sua voce, mentre n'è tempo ancora, non foss'altro che per discarico di coscienza ».

CONVENZIONE RUSSO-PRUSSIANA

La *Patrie* del 16 ha la seguente nota:

A proposito della convenzione russo-prussiana relativa agli affari di Polonia o piuttosto dell'accordo stabilito tra i governi di Berlino e di Pietroburgo, riceviamo alcune informazioni che confermano le nostre prime notizie.

Due eventualità principali sembrano essere state previste da ambe le parti: 1. quella in cui le casse doganali fossero minacciate o attaccate; 2. quella in cui le truppe russe o prussiane perseguitando gli insorti, fossero arrestate dalla frontiera.

Sarebbe stato deciso nel primo caso, che le casse russe potrebbero essere affidate alle autorità prussiane più vicine e reciprocamente; nel secondo, che le truppe potrebbero continuare la loro marcia innanzi, finchè trovassero una forza nazionale sufficiente, nel qual caso retrocederebbero immediatamente.

Ci si annunziano tra poco dei particolari precisi e circostanziati.

La *Corrispondenza Scharf* ha nelle sue ultime notizie quest'altra versione:

Abbiamo ricevuto da Berlino una comunicazione della più alta importanza circa la politica prussiana nella questione polacca. Questa comunicazione è tale da caratterizzare l'importanza delle stipulazioni fatte a Varsavia il 3 febbrajo tra la Prussia e la Russia. Ci si annuncia pertanto come fatto positivo che la detta convenzione contenga un articolo che alla domanda della Russia la Prussia farebbe occupare dalle sue truppe il regno di Polonia.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Togliamo dall'*Opinion Nationale* del 17 le seguenti notizie:

La Prussia non si contenta di fare la polizia per suo proprio conto, ma la fa anche per la Russia, e noi riceviamo da fonte degna di fede una notizia la quale, ove si confermi, produrrà in tutta l'Europa una dolorosa emozione.

Tre giovani, che facevano i loro studii nelle nostre scuole, avevano ultimamente lasciato Parigi per andare a prender parte alla lotta nazionale.

Ora, ci si assicura che questi tre giovani, arrestati a Thorn dalle autorità prussiane, sono stati consegnati alla Russia.

Ci si danno anche i loro nomi: Gronczkowski, Dzikowski, Koperczynski. Quest'ultimo appartiene alla scuola militare di Saint-Cyr.

Un dispaccio di Breslavia annunzia essere stato espressamente interdetto ai giornali prussiani di pubblicar notizie sulle misure prese dalle autorità militari e sui movimenti delle truppe.

I governi non fanno di tali proibizioni se non quando sono entrati o pronti a entrare in campagna. Il Re Guglielmo si prepara dunque a marciare al soccorso della Russia. La casa di Hohenzollern non aveva commesso contro sè stessa un errore più grave e meno suscettibile di perdono, e la Russia non aveva dato mai al cospetto dell'Europa una prova più luminosa della sua impotenza.

E' stato proclamato lo stato d'assedio nei distretti dei governi di Vilna e di Grodno, che ne erano stati esenti sino ad oggi. — Dunque il movimento insurrezionale si propaga nella Lituania. Il *Giornale di Posen* ci apprende d'altronde che due reggimenti della Guardia, spediti da Pietroburgo a Varsavia, hanno ricevuto l'ordine di arrestarsi a Vilna, dove i russi avevano timori molto serii.

ALTRE NOTIZIE

Lo *Czas* continua a descrivere gli atti di atrocità commesse dai Russi in Polonia. Quel foglio pubblica un documento ufficiale, vale a dire le istruzioni che il capo del governo di Lublino dà ai capi municipali. Da quel documento, dice la *Scarf*, si può vedere che tutte le atrocità commesse dai soldati scatenati sulla popolazione polacca non debbono esser attribuite che ai comandanti russi e al governo della Czar.

Il *Wanderer* pubblica una corrispondenza di Tarnow nella quale son narrati fatti d'incredibili barbarie. Castelli invasi sotto il pretesto di ricercarvi gl'insorti nascosti, e che sono stati teatri di scene inaudite contro gl'innocenti proprietari ammazzati e fatti in pezzi. Altri arrestati, derubati per via e ammazzati a colpi di knout.

Scrivono da Varsavia, 11 febbrajo, alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

Da tutte le parti arrivano cattive notizie al governo. L'ufficio di dogana di Sosnowice è sempre in mano agli insorti che vi riscuotono i dazj in nome del governo provvisorio. Oggi si ricevette una relazione ufficiale dalla città di Rawa, capo luogo di circolo nella provincia di Varsavia, secondo la quale quella città fu occupata da 3000 insorti. Si accerta che il capo di quegli insorti, conte Froinowski, fece fare agli abitanti giuramento di fedeltà e ha proclamato il governo provvisorio. Ei lasciò al posto gli impiegati e non congedò che il sotto-prefetto. Il *Dziennick* non contiene oggi bollettini ufficiali probabilmente perchè il governo non ha buone notizie.

RECENTISSIME

Troviamo nella *Discussione* del 19:

Oggi la Commissione della Camera per il credito fondiario è convocata, all'uopo dicesi di deliberare sopra le nuove proposte delli signori Fremy e Bixio — già concordate col ministero, e pare probabile che finalmente si riesca ad un accordo definitivo.

L'*Opinione* ha da Ascoli, 15 febbrajo:

Il partito della reazione si agita in Fermo, specialmente per impedire lo sviluppo della sottoscrizione a favore delle vittime del brigantaggio. Tuttavia quella nobile impresa prosegue, e vi concorre eziandio una parte del clero.

Dicesi giunta da Roma una circolare che nega l'assoluzione a coloro che concorrono alla suddetta sottoscrizione. Furono chiamati parecchi parroci a conferire in curia, ma non si hanno finora fatti legalmente incriminabili.

Allo stesso giornale scrivono da Aquila:

Il sindaco di Popoli riferiva al sotto-prefetto di Solmona che a quasi tutto il clero di quel comune era stata interdetta la confessione fino dall'agosto ultimo per avere firmato all'indirizzo Passaglia, e per essersi poscia rifiutato a firmare una ritrattazione che il vicario di Valva esigeva per mezzo dell'arciprete di Popoli. — Il fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Scrivono da Parigi all'*Indép. belge*:

Si crede sempre alle elezioni generali in maggio o giugno. Una sessione straordinaria di 8 giorni sarebbe progettata per il novembre, al solo scopo di verificare i poteri dei nuovi eletti.

Non c'è dubbio che i candidati ufficiosi ritorneranno in immensa maggioranza nella Camera futura. Ma sembra ugualmente indubitato che il gruppo dell'estrema sinistra non si comporrà più di soli 5 deputati. An-

co nelle regioni ministeriali, sono persuasi che l'opposizione liberale predominerà assai largamente nelle elezioni di Parigi e in alcuni dipartimenti.

La *Persev.* ha pure da Parigi, 16:

La tempesta che mugge in Polonia potrebbe estendersi, e modificare lo stato di tutte quelle nazionalità che aspettano solo il momento opportuno per insorgere. Oggi l'opinione pubblica in Francia si leva energicamente contro la Prussia e l'odioso trattato ch'essa ha conchiuso colla Russia. Non potevasi aspettare meno da un sovrano di diritto divino come il re Guglielmo, che si uccide da sé moralmente in Germania, e prepara pel suo nome una di quelle rinfamazioni infami che nulla età può cancellare.

La spedizione del Messico è il principale ostacolo che si vegga ad un intervento della Francia, poichè la pubblica opinione si mostra tanto energicamente favorevole alla Polonia, che l'imperatore non vi resisterebbe senza dubbio, se non avesse altrove gravi impegni. In tutti i casi l'attitudine che prenderà la Francia dipenderà molto da quella dell'Inghilterra. Rimane dunque da far voti perchè l'egoismo britannico si sciolga questa volta dalle sue abitudini d'indifferenza pei patimenti dei popoli.

Del resto, in mancanza d'ingerenza diretta, non veggo come la Francia possa astenersi da un biasimo comminatorio della condotta del re di Prussia, il quale, con disprezzo di tutte le convenzioni, dà il passo alle truppe russe sul territorio prussiano per pigliare gl'insorti di fianco e meglio schiacciarli. Sarebbe possibile che l'Austria, per riabilitarsi e per nuocere alla Prussia, si mettesse a favorire apertamente l'insurrezione della Polonia, in cui, sino dal principio, mostrò delle simpatie.

Ad ogni modo, l'orizzonte politico si oscura da questo lato, ed una complicazione europea non farebbe maravigliare alcuno.

Leggiamo nel Bollettino dell'Italie:

La notizia più importante che noi abbiamo a rimarcare ci viene dal nostro corrispondente di Parigi. Esso ci annunzia come un fatto perfettamente avverato, per quanto ancora poco noto a Parigi, che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si sono messe d'accordo sulla quistione polacca. Le tre Potenze avrebbero convenuto:

1. Di dirigere una nota alla Prussia per dichiararle, che esse non possono permettere un intervento prussiano in Polonia all'effetto di aiutare la Russia a comprimere il movimento insurrezionale.

2. Di dirigere alla Russia altra nota, nella quale le tre potenze reclamerebbero lo ristabilimento del regno di Polonia colla sua autonomia.

Il nostro corrispondente aggiunge inoltre, che l'Austria avrebbe fatto anche più che d'associarsi con impegno a questo doppio passo; essa offrirebbe di rendere Cracovia e la Gallizia alla Polonia, onde accrescere l'importanza e la forza del regno così ristabilito. Voglia Dio, che questa notizia, di cui il nostro corrispondente ci garantisce la certezza, riceva dai fatti una pronta e piena conferma!

Leggesi nella *Patrie* del 18 febbraio:

Non vi ha oggigiorno, che una quistione di politica esteriore, ed è questa la quistione polacca. L'alleanza della Prussia e della Russia ha fatta viva impressione nei capi dell'insurrezione, ma l'energia aumenta nei ranghi dei volontari a misura che le difficoltà si fanno maggiori. Altronde gli insorti

trovano un compenso nell'appoggio dell'opinione pubblica che ovunque si pronuncia avversa all'attitudine del governo prussiano.

Un dispaccio di Londra ci dà notizia d'un articolo del *Times* che occupandosi della convenzione russo-prussiana, vede nell'accettazione di tale convenzione per parte della Russia la prova che la insurrezione ha preso delle proporzioni molto allarmanti per piegare l'orgoglio della Russia stessa a sollecitare i soccorsi d'una potenza vicina.

La *Patrie* pubblica inoltre questo dispaccio: Berlino, 16.

Lo *Gazzetta Nazionale* dice, che gli insorti pubblicano dei bollettini. Essa riproduce il primo in data del 10 febbraio, che rende conto del combattimento di Wengrow.

Il corpo russo era composto di quattro battaglioni, di 1,000 uomini di cavalleria, e di otto cannoni. Lo stesso ha attaccato Wengrow formato in quattro colonne.

I polacchi erano in numero di 4,000 falcatori, e 300 tiraglieri; il loro grido d'unione era: *Jesus Maria*.

Dopo una resistenza di quindici ore evacuarono Wengrow in buon ordine, colla perdita di 130 uomini. La perdita dei russi fu di 450.

La *Gazzetta di Slesia* ha da Berlino, che circolava la voce, l'Austria esser disposta a cedere la Venezia, cercando dei compensi in Oriente.

Scrivono da Pietroburgo alla *France* del 18 che il matrimonio di madama la principessa Maria Massimilianowna Romanowsky, duchessa di Leuchtenberg, con sua altezza granducale il principe Luigi Guglielmo Augusto di Baden, fu celebrato l'11 febbraio nella cappella del castello in presenza di sua maestà l'imperatore di Russia e dell'intera corte.

Il *Morning Post* raccomanda ai Greci di pazientare, e dice che col tempo si troverà un re che faccia al caso loro, e che sia ben visto anche dall'Inghilterra.

CRONACA INTERNA

Beati i mansueti perchè possederanno la terra!

Questa citazione biblica ci viene alla mente percorrendo il diario della *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia* nella parte che riguarda la Polonia.

Il Governo italiano è un esempio di mansuetudine unica davanti all'alleato moscovita!

Mentre un'esplosione di tarda onestà stigmatizza da un capo all'altro dell'Europa liberale le atrocità russe contro la Polonia — mentre perfino i giornali ufficiosi dell'Impero Francese marchiano col ferro rovente gli eccessi dei russi, e preconizzano apertamente il risorgimento politico della nazione polacca — mentre una sola è l'opinione del mondo civile, noi abbiamo la contentezza di vedere nel nostro giornale ufficiale del regno l'apologia delle carneficine russe.

L'organo del nostro prudente governo dopo di aver smentite le vittorie degli insorti, e constatate quelle dei russi, dice che tre sole case furono arse a Tomarzew.

Quel sole è un prodigio di Russofilismo!!

Che un governo come il nostro, debole, e retto da uomini inferiori, in una grande questione di principii sia condannato a rimanere neutrale — a non poter nè moralmente nè materialmente aiutare una causa nobile e generosa, è già un'umiliazione grave e profonda — ma che quando principii

sacrosanti d'umanità parlano a tutta l'Europa un linguaggio solo, si spinga la compiacenza e la umiliazione fino a giustificare le atrocità del forte contro il debole, del carnefice contro la vittima, è una condotta che nessun uomo di cuore in Italia saprà comprendere.

I doveri internazionali del governo italiano verso la Russia non possono essere maggiori di quelli della Francia, dell'Inghilterra, e perfino dell'Austria. Ma è qui solo — è solo in questa nostra Italia ove si spinga la prudenza fino alla servilità. È qui solo ove nulla si permette in favore della Polonia, ed ove si leggono parole favorevoli alla Russia nel Giornale Ufficiale del Regno.

Gli uomini che sono oggi a capo del governo in Italia dovrebbero comprendere tutta la delicatezza della nostra situazione, e regolarsi in conseguenza.

Non bisogna provocare alcuno, ma è permesso di rimanere nei limiti rigorosi della neutralità lasciando all'iniziativa del paese tuttocciò ch'esso amasse di fare a favore della Polonia nella cerchia dei suoi diritti garantiti dalle leggi dello Stato.

Non fa mestieri di inimicarsi la Russia, ma è permesso di non farne l'apologia, è permesso di serbare una condotta che senza uscire dal campo morale sia improntata di sentimenti in consonanza coi grandi principii pei quali abbiamo combattuto sui campi di battaglia.

Non fa mestieri di dichiarare la guerra alla Russia ma è permesso di assumere un contegno decoroso che corrisponda alle opinioni dell'Italia non solo, ma di tutta l'Europa civile.

Tuttocciò è permesso senza pericolo, e un governo uscito dal suffragio popolare dovrebbe comprendere questa condotta e seguirla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 21.

Nuova York 9 — E' probabile che Mac Clellan riprenda il comando — I rapporti dei Separatisti sul fatto di Charleston sono esagerati — il blocco non venne mai tolto, la flotta destinata a mantenerlo venne aumentata.

Berlino 21 — La Camera dei Deputati incaricò la Commissione di esaminare la mozione relativa alla Polonia — Nessun Ministro o Commissario Governativo si recò a dare spiegazioni alla Commissione; questo fatto fu notato nel processo verbale. Una proposta della Commissione fu accettata ad unanimità, meno 3 voti — Gli stessi Commissarii dissidenti pronunciarono contro ogni cooperazione della Prussia colla Russia. — Dispacci Russi recano che gl'insorti furono battuti in diversi punti.

Cracovia 21 — Lo *Czas* riferisce la voce che Langiewicz abbia tagliato la ritirata ai Russi nelle vicinanze di Stobnica, so-spingendoli verso la frontiera austriaca.

Napoli 21 — Torino 21

Prestito italiano 69. 65.

Parigi 21 — Fondi italiani 69. 60 — 3 0/0 fr. 69 60 — 4 1/2 0/0 id. 98. 60 Cons. ingl. 92 1/2.

J. COMIN Direttore